

Tra natura ed oceano...

dopo pochissimi mesi ripreparo la mia valigia e parto in treno e poi in bus per Lorne. durante il viaggio, rimango affascinato dalla costa della great ocean road. M'incantavano quelle onde enormi ed i surfisti cavalcarle. sceso dal bus, un'ondata di pappagalli kakathua sembra darmi il benvenuto con assordanti grida, ed io, incantato da ciò, decido di concedermi del tempo a sedermi sopra una panchina sul prato verde, che si estende per alcuni metri fino a diventare sabbia e mare, prima di arrivare all'alloggio, godendomi quella sorte di benvenuto che sembrava regalarmi Lorne. arrivo all'alloggio, ovvero un ostello nel quale mi accoglie un gentile signore anziano, e gli ospiti sono tutti backpackers provenienti da canada, inghilterra, francia, germania. Fu il momento in cui realizzai di aver fatto una "full immersion" tra gli stranieri, sentendomi l'unico italiano e con problemi linguistici rilevanti, i disagi nel socializzare non mancavano soprattutto nei primi mesi. Ero abbastanza spaventato in quei periodi, ma cio che spaventa ti lascia scegliere se scappare o affrontare. scelsi la seconda affrontando il problema lingua molto lentamente, per gradi. lavoravo circa 32 ore a settimana, avendo quindi molto tempo libero. Un modo costruttivo di usare il tempo libero è quello di farsi degli hobby. ne scelsi 3: corsa, pesca, studio della lingua inglese. Non è un caso aver scritto al terzo posto l'hobby di studiare. ho vissuto dei momenti incredibili in quel posto il quale resta un fiore dentro me. Ho cominciato a capire la lingua dal momento in cui i clienti del supermecato dove lavoravo mi chiedevano informazioni di continuo, sempre gentili e sorridenti gli australiani, col loro slang ancor piu complicato da capire. ma i loro sorrisi annientavano ogni mia forma di imbarazzo ed insicurezza nell'espressione linguistica.

e poi c'era il molo dei pescatori, dove ho trascorso giorni di ordinaria monotonia, ed altri di pura adrenalina quando abboccavano all'amo da pesca squali, foche, manna, grossi salmoni. e poi avevo il mio appuntamento preferito: la corsetta mattutina lungo la costa e godermi dell'aurora che l'alba regalava a lorne, con colori come il blu, l'arancio, il rosso, che rispecchiava con riflessi oro sul bagnasciuga. Piu capivo la lingua, piu condividevo dei momenti unici coi compagni di viaggio che convivevano con me in ostello. la sensazione che piu ricordo fortemente è che la vita pareva piu lunga. tutto scorreva dolcemente. le persone non sembravano mai stressate, sempre col sorriso, e quei gruppi di pappagalli erano ovunque. i loro versi durante tutta la giornata, accompagnati dal suono delle onde del mare che infrangevano sulle rocce e sulla costa. mi sentivo davvero bene, ma la mappa dell'Australia appesa li su una parete della cucina dell'ostello dopo un po di mesi iniziava a sedurmi: era ora di organizzare un viaggio in Queensland! un'altra cosa che mi farebbe piacere scrivere ai lettori, e che sicuramente tanti sentono dire in giro è la frase "in australia non puoi fare progetti". ovviamente vale per tutti quelli come me che hanno un visto vacanza lavoro ed obiettivi imprecisi. Dico questo perche riguardo la mia esperienza personale questo continente presenta tantissime opportunità, e piu

conosci le persone ed entri nel mondo del lavoro non ti resta altro che scegliere dove e con chi andare. soprattutto per chi riesce ad adattarsi alla vita d'ostello, ottiene preziose informazioni e la possibilità di coltivare profonde amicizie ed organizzare i prossimi viaggi e spostamenti con essi. Ed è stato proprio così che ho deciso con dei meravigliosi amici coi quali ho condiviso intere giornate, di partire per l'altro lato del continente: il Queensland.

Stefano Pellecchia